

Il produttore Giovanni Grigoletto ha fondato a Follina l'editrice "Spazio dell'Uva" dedicata ai libri sul tema

Vino, storie e osterie il mondo in un "Suv"

Valeria Lipparini

TREVISO

È un eccentrico e un visionario. Lavora con la vite e con il vino, come suo padre e come suo nonno. Ma è anche un "raccoltore" di storie. Che cataloga nella mente, come un vero bibliotecario, per non dimenticarsene più. Giovanni Grigoletto, 50enne sposato e padre di tre figli, manda avanti l'azienda vinicola di famiglia a Miane, dove in diciotto ettari si producono Verdiso, Incrocio Manzoni e Prosecco. Ma quelle storie sentite nel corso degli anni non lo mollavano. Così le ha messe nero su bianco, facendo scrivere un articolo a ciascun amico, amico dell'amico e conoscente. E ha coinvolto nell'impresa anche personaggi noti (il gruppo nella foto al centro). Tutti a raccontare qualcosa che ruota attorno al vino. A comporre un grande puzzle onirico, e concretissimo, di cannoni che sparano musica contro la grandine - nemico numero uno per chi ha vigneti - di film, di primi manifesti della Camera di commer-

LA SFIDA

Il primo volume "Vite ambulante"

cio per promuovere la cultura enoica. Poi, con quel malloppo di pagine, ha cercato un editore. Invano. E dato che nessuna casa editrice lo stampava, ne ha fondata una sua, in un capannone a Pedeguarda di Follina. Nome? Suv, cioè Spazio dell'Uva e del Vino. E lì è nato il libro "Vite ambulante. Nuove cattedre di enologia e viticultu-

ra". In quello stesso capannone dove si stampano parole, sta per aprire la "wunderkammer", la stanza delle meraviglie, con oggetti e libri di ogni tipo legati al vino.

Quale la scintilla per questa "ossessione" di raccontare il vino?

«Non è un episodio che mi ha dato l'idea quanto, piuttosto un luogo: l'osteria. È come un teatro dove non c'è passato né futuro, ma un tempo tutto particolare e una mescolanza di generi umani legati insieme da un filo rosso, il vino».

Chi l'ha ispirata?



L'IDEA

«Ottavio Missoni mi ha ispirato»

Il titolo, "Vite ambulante", a cosa allude?

«Alle storie che mi sono state consegnate in tanti anni, girando su e giù per l'Italia. Io produco vino, ma lo consegno pure. Ovunque. E incontro tanta gente. Di molti sono diventato amico. Ognuno, grande o piccolo che sia, ha conoscenze,

tradizioni, saperi legati alla cultura del vino. Mi meraviglia ancora, dopo tanti anni, vedere quali legami crea la passione per il vino, che diventa una quinta dove recitano tanti personaggi della mia vita».

Cosa si trova in questo libro?

«Parliamo, ad esempio, dell'origine di moltissimi vini. Raccontiamo di chi ha usato il fil di ferro per sostenere i pampini che una volta, invece, si facevano "abbracciare" agli alberi. Mostriamo i progetti di Tobia Scarpa per le tenute delle Ripalte all'isola d'Elba. E poi poesie, racconti, immagini, seguendo le lettere dell'alfabeto».

Altri progetti?

«Un opuscolo, già stampato, "Accidenti, malattie e parassiti della vite" dove racconto le avversità che colpiscono la viticoltura moderna».

Sogni nel cassetto?

«Stare bene. Per il resto, non ci sono progetti, solo il desiderio di inseguire i propri sogni».

«Ottavio Missoni ha scritto un racconto autobiografico incentrato sulle dodici ore trascorse in osteria: da mezzogiorno a mezzanotte. Di Missoni sono anche diventato amico e il suo meraviglioso "pezzo" apre il mio libro».